

La pesca è ripartita: prezzi molto alti

Dopo lo stop di una settimana per i costi folli del gasolio piccolo sollievo col pesce in sala d'asta ben pagato

CESENATICO

ANTONIO LOMBARDI

L'altra notte i pescatori sono ritornati in mare, dopo una settimana nella quale avevano rinunciato a lavorare a causa per costo del gasolio che era quasi triplicato nel giro di un paio di settimane. Un'impennata solo in parte giustificabile con la guerra in corso in Ucraina. La carenza di pesce fresco dell'Adriatico da servire, a seguito di un'adesione allo sciopero in massa in tutta Italia, si era fatto sentire parecchio nell'ultimo week end, innanzitutto nelle pescherie e nei ristoranti. Così ieri, alla ripresa della pesca e fin dallo sbarco nel primo pomeriggio i prezzi di vendita battuti all'ingrosso sono stati particolarmente salati. Un rialzo che non ha compensato ma ha un po' alleviato l'impennata dei costi del carburante necessario a portare in mare i pescherecci e trainare le reti a strascico e pelagiche "a volante" per il pesce azzurro. Il ritorno in mare è stato pressoché generalizzato in tutte le marinerie adriatiche da Trieste, Caorle, Pila, Chioggia, fino a Porto Gari-



Un pescatore in barca accanto alle reti

baldi, Cesenatico e Rimini, e poi Ancona, Civitanova.

Scoccata la mezzanotte di domenica, a Cesenatico sono ritornati in mare una sessantina di pescherecci, tra quanti effettuano la pesca a strascico-divergente e "a volante" a coppia. E al rientro tutte le specie ittiche catturate sono state vendute a peso d'oro: non solo sogliole, gamberi e canocchie, ma anche prodotti di solito molto più a buon mercato, come moletti, cefali e ghiozzi.

Oggi, approfittando delle buone condizioni meteomarine, si ritorna di nuovo a pesca, sempre con un occhio attento a quello che sarà il costo del gasolio, che

in un attimo è schizzato da 40 centesimi al litro a 1,10 euro. Enorme l'impatto delle imprese del mondo della pesca, che a seconda della potenza dei motori sono abituate a rifornirsi di 500-800 litri alla settimana. Il fatto che il prezzo del gasolio per la pesca professionale sia già esente da accise e da Iva non è più sufficiente per fare tornare i conti.

A convincere i pescatori a rimettersi al lavoro è stato anche l'impegno preso dal Mipaaf, il Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali, che nella serata di martedì scorso ha annunciato che stanzierà 20 milioni di euro per le attività di pesca e che vigilerà su immotiviati rincari di carburante. Tuttavia, prima di arrivare a una stabilizzazione dei prezzi servirà un po' di tempo e comunque la flessione in cui si spera non potrà compensare le spese per portate in mare le barche, con i pescatori che sono già alle prese con l'incertezza su quanto finirà nelle reti e con il numero limitato di giornate in cui è permesso uscire in mare.